Anno 1872. **Roma - Lunedì, 18 Marzo** **Num. 78.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:
In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;
In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *del Ministro della Marina, in udienza del* 20 *febbraio* 1872, *sul decreto che modifica la tabella* A, *riguardante il personale di macchina, annessa al R. decreto* 13 *marzo* 1870.

SIRE,

In seguito al passaggio della scuola d'artiglieria navale sulla pirocorazzata *Re di Portogallo*, il personale di macchina stabilito dalla tabella *A* annessa al R. decreto 13 marzo 1870, che istituiva la scuola medesima, è diventato insufficiente per la buona manutenzione di una macchina di 800 cavalli, quale è quella di detta pirocorazzata.

Il *Re di Portogallo* trovasi infatti al dì d'oggi con un personale di macchina al dissotto di quello che gli sarebbe assegnato in disponibilità secondo il R. decreto 8 ottobre 1870, e che l'esperienza ha dimostrato indispensabile per la conservazione delle macchine a vapore di egual forza.

Ciò stante, il riferente ha l'onore di sottoporre alla M. V. l'unito schema di decreto che modifica l'anzidetta tabella *A*, assegnando alla nave scuola d'artiglieria navale lo stesso personale di macchina che le compete secondo il tipo di disponibilità, nella lusinga che V. M. si degni approvarlo.

Il N. 705 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 13 marzo e 8 ottobre 1870, numeri 5561 e 5935;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La tabella *A*, annessa al Regio decreto 13 marzo 1870, che stabilisce il personale della nave-scuola di artiglieria navale, è modificata in ciò che riguarda il personale di macchina, venendo da oggi in poi assegnato alla nave suddetta lo stesso personale che, in base al Regio decreto 8 ottobre 1870, compete alle navi in disponibilità pel servizio delle macchine della forza dagli 800 ai 900 cavalli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 20 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.
RIBOTY.

Il N. 716 (*Serie* 2ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 43 del Codice per la marina mercantile;

Veduta la legge 11 agosto 1870, n. 5784 (allegato 7), sulle tasse e sui diritti marittimi;

Veduto il Reale decreto 19 maggio 1862, numero 627, tuttavia in vigore, col quale fu regolato in modo uniforme per tutte le provincie del Regno il metodo di stazatura dei bastimenti mercantili;

Considerando come importi di incoraggiare e e promuovere la nascente industria della pesca in alto mare, operata con navigli di grossa portata e di particolare conformazione;

Veduto il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I bastimenti pescherecci, muniti di vivaio per la conservazione del pesce, comunicante in modo stabile col mare, continueranno ad essere stazati secondo le prescrizioni del Regio decreto 19 maggio 1862, n. 627.

La portata però di cotali bastimenti sarà ridotta di una tonnellata per ogni metri cubi 2 70 del volume risultante dalla cubazione del vivaio.

Nell'operare tale cubazione dovrà essere tenuto conto della grossezza delle pareti del vivaio, nelle parti dove quel recipiente non si estende alle pareti stesse del bastimento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 3 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.
A. RIBOTY.

Con R. decreto 30 *dicembre* 1871 *furono confermati nella carica di Sindaco pel triennio* 1872-73-74 *per la*

Provincia di Cremona.

Circondario di Cremona.

Nei Comuni di: — i Signori,

De Rovere — Pini Simone.
Duemiglia e S. Savino — Baroli dott. Sigismondo.
Formigara — Binda Giulio.
Gabbioneta — Strina Felice.
Godesco — Villa Ferdinando.
Genivolta — Riva Paolo.
Gerre de' Caprioli — Nolli Francesco.
Gambito in Vinzasca — Vertua cav. dott. Giuseppe.
Grontardo — Lazzarini Angelo.
Grumello Cremonese — Remondi Albino.
Isola Dovarese — Dovara ing. Achille.
Malagnino — Grasselli cav. dott. Annibale.
Motta Baluffi — Ferrari Eusebio.
Olmeneta — Martinelli Bartolomeo.
Ossolaro — Ciboldi ing. Siro.
Ostiano — Piovani nob. Lodovico.
Paderno Fasolaro — Cremonesi Giacinto.
Persico — Piazza avv. Cesare.
Pescarolo ed Uniti — Guarneri Giuseppe.
Pessina Cremonese — Vergani Luigi.
Pieve d'Elmona — Bellingeri Geremia.
Pieve d'Olmi — Grasselli dott. Giulio.
Pizzighettone — Peri Francesco.
Robecco d'Oglio — Gambazzi Francesco.
S. Bassano — Donesana Carlo.
S. Daniele Ripa Po — Bellini Paolo.
S. Martino in Beliseto — Cavana dott. Luigi.
Scandolara Ripa d'Oglio — Rebuglio Secondo.
Sesto ed Uniti — Depoli Francesco.
Sospiro — Salomoni Giovanni.
Spinadesco — Cremonesi Gaspare.
Stagno Lombardo — Mori dott. Giuseppe.
Torre de' Picenardi — Ardemagni rag. Carlo.
Tredossi — Zanotti Giuseppe Angelo.
Vescovato — Beltrami Gio. Battista.

Circondario di Casalmaggiore.

Casalmaggiore — Longari Ponsone cav. Ippolito.
Calvatone — Sanfelice Francesco.
Casteldidone — Mina Augusto.
Castel Ponzone — Cerati Antonio.
Drizzona — Gorra Luigi.
Guzzola — Ponti ing. Giuseppe.
Martignana Po — Fadigati nob. Giovanni.
Piadena — Gamba ing. Costantino.
S. Gio. in Croce — Cabrini rag. Francesco.
S. Martino del Lago — Lena dott. Luigi.
Scandolara Ravara — Bottini Giulio.
Solarolo Rainerio — Cottarelli Ferdinando.
Spineda — Cavalcabò nob. Agostino.
Tornata — Ripari Vincenzo.
Torricella del Pizzo — Beduschi Carlo.
Vho — Bignami rag. Giuseppe.
Voltido — Viglezzi cav. rag. Antonio.

Circondario di Crema.

Crema — Bianchessi cav. Angelo.
Agnadello — Bazzi Antonio.
Bagnolo Cremasco — Benvenuti conte Sforza.
Camisano — Albergoni avv. Ugo.
Capergnanico con Passarera — Robati Lelio.
Capralba con Farinate — Truffelli Giovanni.
Casale Cremasco — Cerioli Giovanni.
Casaletto Ceredano — Ragazzi Giovanni.
Casaletto di Sopra — Romani rag. Angelo.
Casaletto Vaprio — Zambellini avv. Giuseppe.
Cascine Gaudine — Premoli conte Carlo.
Castel Gabbiano — Sanseverino conte Alfonso.
Chieve — Zanelli ing. Francesco.
Cremosano — Carioni nob. Marco.
Cumignano sul Naviglio — Viola dott. Guglielmo.
Dovera con Rancadello — Barni nob. Antonio.
Fiesco — Noli Dattarino nob. Francesco.
Modignano — Macalli Francesco.
Monte Cremasco — Dossena Gaetano.
Montodine — Fadini nob. Massimiliano.
Moscazzano — Marazzi conte avv. Paolo.
Offanengo — Garbati ing. Federigo.
Ombriano — Donati dott. Giovanni.
Palazzo Pignano — Cesari Stefano.
Pianengo — Schiavini Giacomo Antonio.
Pieranica — Tesoro Carlo.
Quintano — Carioni nob. Carlo.
Ripalta Arpina — Bissa Giacomo.
Ripalta Guerina — Monticelli nob. Carlo.
Ripalta Nuova — Antolini Pietro.
Romanengo — Lunghi Francesco.
Rubbiano — Seresini Antonio.
San Bernardino — Albergoni Tito.
San Michele Cremasco — Freri avv. Vincenzo.
Sergnano con Trezzolasco — Fontana rag. Giovanni.
Ticengo — Bassi Pietro.
Trigolo — Favalli dott. Angelo.
Vaiano Cremasco — Occhioni Giovanni.
Vailate — Maggi Vicino.
Vidolasco — Scarpini Giacomo.
Zappello — Donati Francesco.
Soncino — Ceriali nob. Costanzo.
Spino d'Adda — De Magistris Giulio.

Provincia di Bologna.

Circondario di Bologna.

Ansola — Dall'Olio Giuseppe.
Argelato — Boriani Vincenzo.
Baricella — Feletti dott. Lisandro.
Borgo Panigale — Calari Gaetano.
Budrio — Grazioli Antonio.
Calderara di Reno — Monteguti Matteo.
Casalecchio di Reno — Savini dott. Francesco.
Castelfranco dell'Emilia — Pierraccini cav. Giovanni.
Castello d'Argile — Filipetti dott. Gio. Battista.
Castello di Serravalle — Franceschi Antonio.
Castel Maggiore — Stanzani cav. Francesco.
Castenajo — Serrazanetti Marcellino.
Crespellano — Venturi dott. Gio. Massimo.
Crevalcore — Stagni Camillo.
Galliera — Bonora Luca.
Lojano — Gamberini Adriano.
Malalbergo — Brunelli Cesare.
Minerbio — Sarti Gaetano.
Molinella — Bianchi cav. Cesare.
Monterenzo — Cella Filippo.
Monte San Pietro — Socini Filippo.
Monte Veglio — Galletti dott. Enrico.
Monzuno — Serracchioli D. Ferdinando.
Ozzano dell'Emilia — Pesci Domenico.
Pianoro — Vicini avv. Timoteo.
Praduro e Sasso — Borghi Luigi.
Sala Bolognese — Minelli D. Francesco.
San Giorgio di Piano — Pellagatti D. Luigi.
San Giovanni in Persiceto — Landuzzi cav. Federico.
San Lazzaro di Savona — Tubertini dott. Cesare.
San Pietro in Casale — Buratti cav. Pietro.
Sant'Agata Bolognese — Sassoli Emidio.
Santa Maria in Duno — Cuccoli Filippo.
Savigno — Lolli Gio. Battista.
Viadagola — Ferranti Francesco.
Zola Predosa — Giusti prof. Emilio.

Circondario d'Imola.

Imola — Codronchi Argeli conte Giovanni.
Casal Fiuminese — Barbieri Antonio.
Castel Guelfo — Bernardi Enrico.
Castel San Pietro — Emiliani Luigi.
Dozza — Marani Tassinari ing. Andrea.
Medicina — Trombetti Giuseppe.

Circondario di Vergato.

Camugnano — Barcialli Valerio.
Vergato — Monari cav. Luciano.
Caprara sopra Panico — Guidicini Carlo.
Casio e Casola — Evangelisti Giacomo.
Castel d'Ajano — Nanni Levera cav. Giuseppe.
Castiglione dei Pepoli — Ruggeri ing. Claudio.
Caggio di Montano — Vivarelli Giuseppe.
Granaglione — Boni Giacomo.
Lizzano in Belvedere — Lardi ing. Giovanni.
Pian del Voglio — Borelli Federico.
Porretta — Burlandi dott. Pasquale.
Tavernolo Reno — Faccioli Giuseppe.

Con R. decreto 30 *novembre* 1871 *furono confermati nella carica di Sindaco pel triennio* 1872-73-74 *per la*

Provincia di Brescia.

Circondario di Brescia.

Bagnolo Mella — Ferrante Osvaldo.
Castelmella — Chiappa Gaetano.
Frontignano — Costardi Giovanni.
Polaveno — Vinati Domenico.

Circondario di Breno.

Cerveno — Ravassoli Cristoforo fu Domenico.
Piano Camuno — Bertoli Giuseppe fu Santo.

Circondario di Salò.

Salò — Leonesio avv. Marco.
Agnosine — Caccagni Paolo fu Giovanni.
Anfo — Stefani Stefano.
Avenone — Flocchini Andrea.
Bione — Bonomini Beniamino.
Gardone — Brunatti Bortolo.
Gargnano — Samuelli ing. Tommaso.
Goglione Sotto — Turrini Donato.
Ilano — Magognini Pietro.
Idro — Regoli Gio. Batt.
Lavenone — Ghienti Gio. Batt.
Limone San Giovanni — Piantoni Gio. Batt.
Livemmo — Rossini Pietro Antonio.
Nozza — Frassa Giacinto.
Odolo — Belegni Giacomo.
Ono Degno — Dusina Giovanni.
Polpenazze — Ronca Giuseppe.
Portese — Tebaldini dott. Luigi.
Prandaglio — Bonetti Giovanni.
Presegno — Bonelli Bartolo.
Provaglio Sopra — Bortaboni Gio. Maria.
Provaglio Sotto — Comincioli Gio. Battista.
Puegnago — Tebaldini Domenico.
Sopra Ponte — Quarena Antonio.
Toscolano — Fossati dott. Claudio.
Vallio — Berardi Rocco.

Provincia di Novara.

Circondario di Vercelli.

Lozzolo — Mussa Paolo.
Pezzana — Bossi dott. Giovanni.
Caresana — Bertolone Luigi.

Provincia di Alessandria.

Circondario di Casale.

Ticinetto — Mesturini dott. cav. Cesare.

Provincia di Sassari.

Circondario di Alghero.

Bonorva — Dettori don Domenico.

Circondario di Nuoro.

Buttei — Tanda Lorenzo.

Provincia di Bergamo.

Circondario di Treviglio.

Treviglio — Bornaghi avv. Pietro.

Circondario di Clusone.

Fiumenero — Morandi Leone fu Domenico.
Lizzola — Semperboni Gio. fu Gio. Domenico.

Provincia di Torino.

Cicondario di Torino.

Torino — Rignon conte Felice.
Balme — Castagneri Battista.
Rivarossa — Usseglio Lorenzo.
San Mauro Torinese — Dini comm. Giuseppe.
Bardassano — Bianco Francesco.

Circondario d'Aosta.

Ayras — Alliod Pietro Luigi Clemente.

Circondario di Pinerolo.

Angrogna — Odino Gio. Daniele.
Roccapiatta — Farnesone Lorenzo fu Giacobbe.

Circondario di Susa.

Coazze — Osterero Gioh Giovanni.
Trana — Portigliati Filiberto.

Circondario d'Ivrea.

Andrate — Molinatti Felice.
San Ponzo — Caretti Stefano.

Circondario di Torino.

Germagnano — Fiori Giovanni.

Provincia di Parma.

Circondario di Borgo San Donnino.

Noceto — Borsi Adeodato.

APPENDICE

UN VIAGGIO IN GERMANIA

nel 1645

(DA MILANO A BADEN)

Giovanni Battista Niccolosi siciliano da Paternò, sacerdote e secondo i suoi tempi diligente cosmografo, descrisse questo suo viaggio in alcune lettere dirette al cardinale Rinaldo da Este, che per avventura sono rimaste inedite nella biblioteca Casanatense. Contengono in vero non pochi particolari assai curiosi intorno alla condizione politica ed ai costumi di quelle provincie. Laonde abbiamo creduto opera non del tutto inutile riassumerle in forma di narrazione; abbreviandole ove si estendono in descrizioni che niuna importanza oggidì più offrono, e correggendone lo stile, nel quale il Niccolosi era veramente infelice.

Partì da Milano il primo di novembre del quindicato anno; giunse a Como sul far della sera ed il giorno successivo lo raggiunse nelle vicinanze del forte di Fuentes, fondato nel 1607 dal conte Pietro Enriquez di Toledo. Niccolosi chiamà questo forte la chiave dello Stato di Milano. Lasciata a destra con l'Adda la Valtellina voltò verso Riva ove sbarcò. Allora Riva era soltanto una osteria: ed avendo Niccolosi domandato quante miglia si contassero fino a Chiavenna, gli fu risposto che in quelle parti il cammino si misurava colle ore.

A men di due ore giunse infatti a Chiavenna, lodando l'usanza che il contare a ore soddisfacesse meglio alla curiosità ed agl'interessi dei viandanti. Qui incomincia a lagnarsi dell'asprezza del cammino; però loda la bontà dei cavalli che trovò, i quali se non toglievano l'apprensione dei pericoli scemavano in gran parte la noia del viaggio. Nella valle di S. Giacomo vide Niccolosi le orride vestigia di Plurs, villaggio schiacciato dalla ruina di un pezzo della montagna, il giorno 4 novembre del 1618.

Tra le salite difficili la prima che incontrò fu quella del monte che chiamano Rabbioso, poco prima di giungere a Candolcino. Da questo paese alle alture del monte di Splugen contò tre ore di cammino, la metà del quale fece in valle, ed il resto in ripida salita con un continuo aspetto di precipizi alla sinistra. Sulla cima del monte è una pianura per lo spazio di buona mezz'ora, rigata da molte fonti ed allora tappezzata con un palmo di neve. Le fa corona una continua collina; e vigoroso il sole col riflesso delle nevi rappresentava agli occhi un luglio ardente: ma un soffio di vento tra mezzogiorno e sirocco ricordò al Niccolosi, come esso medesimo si esprime, la luna di gennaro in Roma. A mezzo di questa valle pone il termine dell'Italia; ed oltre la ragione del sito e la diversità della lingua, dice esserne rimasto persuaso da tre bicchieri di buon vino e rosso e bianco che cortesissimamente per la sua moneta gli presentò l'oste di unica abitazione che si vede in detta valle. Confesso di non capire il valore di questo argomento.

Segue all'Italia la Rezia, la quale dalla cima dello Splugen sino allo Steig, strettura al di qua di Coira, dicesi nelle vecchie geografie superiore ed indi lungo il Reno fino al lago di Costanza inferiore.

Nello scendere dallo Splugen Niccolosi trovò il terreno coperto di agghiacciata neve. Qui cominciarono le lagrime, esso scrive; « e non fui solo a sospirare ed a dare di schiena in terra: ma fui ben solo nel danno di scorticarmi malamente la pianta di una mano. » Da Candolcino a Splug Niccolosi e la sua brigata spesero più di sette ore. Arrivati al ponte del Reno presso Splug, la guida volle che sebbene intirizziti di freddo risalissero a cavallo; acciocchè entrassero in quella bicocca in forma di galantuomini. Tanto può in queste bande l'apparenza! osserva il nostro viaggiatore.

Continua la sua descrizione:

« Non lungi da Splug si trova la strettura di Bufula, lunga tre ore: a questa segue la valle di Sassam, la qual finita si trovano le angustie tenebrose e formidabili di Viamala (se la dicessero Pessima, per mia fè che appena coglierebbero) e dura un'ora. Sbocca nella valle Tomiasca e di Tosanna, donde sino a Coira contano cinque ore; ma sono ore tedesche sorelle delle miglia. Ne spendemmo quattro nelle angustie marciando con un piede innanzi all'altro. L'oscurità, il freddo, l'orrore delle selve di pino, l'eminenze se si cercava vedere il cielo, i precipizi se la terra, gli strepiti delle ruine del Reno, lo sdrucciolo a cagione dei ghiacci non si potrebbero immaginare maggiori per abbattere un corpo, e per avvilire un'anima. Il Reno, quasi industrioso ministro dello spavento, vedendoci saldi ai suoi stridoli conquassamenti cacciandosi tra fessure angustissime, sotterra, ci faceva vedere (senza l'occhiale di Galileo) che per dove noi tenevamo i piedi si andava senza intoppo all'abisso. La difficoltà di questa strada è tale che prima di arrivare alla pianura di Sassam si attraversa il Reno quattro volte, per quattro ponti, che ad ogni passo dicono: Fatti la croce e mettiti in contrizione. »

In questa parte della Rezia superiore osservò tre cose notevoli: prima una moltitudine di rocche antichissime, lungo il Reno fabbricate sopra rupi inaccessibili. La tradizione diceva che fossero state abitazioni dei tiranni del paese al tempo dei Romani. Altri credeva fossero tante torri di guardia, dalle quali di notte colle fiamme e di giorno col fumo si propagassero avvisi. Niccolosi crede alla tradizione, imperocchè in quello Stato, che pretendeva a libertà, molti gentiluomini si diportavano da assoluti signori dei loro sudditi, più ancora non facessero quelli dell'impero.

A simile proposito racconta le inimicizie delle due casate di Salis e Planta, che erano le principali della contrada. I di Salis protestanti; ma aderenti a Francia: i Planta cattolici ed amici di casa d'Austria. La prima molto più numerosa e potente della seconda. « Passa tanta antipatia tra queste due case, e tanto pregiudiziali alla vera fede di Cristo che le guerre sanguinose dell'anno 1619, dalle quali nacquero quelle della Valtellina e le correnti di tutta l'Europa, riconoscono l'origine dalle loro altercazioni. La famiglia di Salis faceva alto e basso in tempo che le armi di Francia erano in questa contrada; e l'altra oggi per la confederazione dei Grigioni con la casa d'Austria. »

Registrò come seconda cosa notevole la singolarità del linguaggio in quella provincia; poichè non solo s'intendevano, quantunque imperfettamente, tutte le lingue d'Europa e perfino l'ebrea, l'aramea e la turca; ma di più ogni valle aveva lingua diversa dall'altra nel parlare, nello scrivere e nella stampa. Chiamavano questo miscuglio di parole lingua romana e grisa. Ne ebbe un saggio in Tusis, terra posta a destra del Reno, a mezza strada tra Splugen e Coira; e argomentò ne fossero gli abitatori discendenti da quei Saraceni che nel 941 Ugo re d'Italia vi confinò per custodire il passo della Svevia, dopo che gli ebbe snidati da Frassineto.

Terza è il sito e l'imboccatura della valle, sul cui confine incominciava la giurisdizione degli Svizzeri protestanti. Visitò le ruine del forte di Francia; opera di terra eretta dal duca di Roano in tempo che le armi del suo re tenevano la Valtellina. Qui sorpreso dai Grigioni, Roano con le lagrime agli occhi fu costretto a ritirare le armi da tutta la loro giurisdizione e ritornare per la strada ond'era venuto, che fu quella di Ragatz.

Ecco il ritratto che Niccolosi ci lascia dei Grigioni:

« Della qualità di questa gente, pel poco tempo ed ignoranza della lingua, non posso dir cosa. Nell'aspetto loro si vede l'ignoranza innestata al disprezzo ed all'arroganza. Ognuno fa il Catone, il Fabio ed il Marcello in pantoffole. Nelle cose della giustizia la bilancia sta ben librata; perchè tutti sono d'una statura, se ne togliamo le famiglie nobili, che sono poche ed umanissime. Nel resto delle virtù, e teologali e morali, io stimo che sia una Babilonia. Dirò una volta per sempre, finchè non vi troverò nuova usanza. Di qua dall'Alpi ognuno fa professione di stare allegramente e diluviare macigni. Chi non sta allegro è stimato ippocondriaco e pazzo. La nobiltà n'ha gran ragione: imperocchè, standò in tono, gode il trattenimento di due commedie il giorno col far andare da Gog a Màgog la brigata; e non sono zannate, poichè le cene e pranzi, quasi sonetti con la coda durano almeno quattr'ore. Hanno però compassione ai forastieri: ma con tutto ciò non li possono vedere non allegri. »

Continuando il suo viaggio, pervenne alla giurisdizione appartenente alla nobile famiglia, divenuta romana, degli Altaemps. Componevanla

Provincia di Forlì.
Circondario di Forlì.

Bertinoro — Bagli Angelo.

Provincia di Massa.
Circondario di Massa.

Aulla — Marchio dott. Domenico.

Provincia di Porto Maurizio.
Circondario di Porto Maurizio.

Cesio — Barla Gio. Batt. fu Giacomo Antonio.
Piena — Cotta Gio. Battista.

Provincia di Como.
Circondario di Lecco.

Nava — Orsanico Pasquale.

Circondario di Como.

Colciago — Galimberti Giuseppe.
Cima — Gobbi Carlo.
Drano — Visetti Isidoro.
Limonta — Pelloli Valentino.

Circondario di Lecco.

Contra — Sormani Andreani conte Alessandro.

Circondario di Como.

Lurago d'Erba — Sala Luigi.
Carcano — Reina Lazzaro.

Circondario di Varese.

Brenta — Pedotti Pietro Paolo.
Lentate Verbano — Franzetti Paolo.

Provincia di Piacenza.
Circondario di Piacenza.

Rivergaro — Guerra avv. Carolippo.

Provincia di Cuneo.
Circondario di Mondovì.

Dogliani — Ceva Luigi.

Circondario di Cuneo.

Alma — Garino Marcellino fu Giuseppe.
Peveragno — Giorgis Giuseppe fu Francesco.

Circondario di Saluzzo.

Racconigi — Bocca Francesco.
Villanova Solara — Borsello Domenico.

Circondario di Cuneo.

S. Pietro in Monterosso — Durbano Giov. Battista fu Matteo.

Provincia di Modena.
Circondario di Modena.

Carpi — Tirelli avv. Gaspare.
Castelvetro — Rastelli Armando.
Fiorano — Frigeri dott. Pietro.
Nonantola — Rossi Gioacchino.
S. Cesario — Formigini Filippo.

Provincia di Cagliari.
Circondario di Cagliari.

Pabillonis — Cucu Antonio.
Villasimius — Meloni D. Agostino.

Circondario di Iglesias.

Iglesias — Brau avv. Stanislao.
Guspini — Locci cav. avv. Giuseppe.
Gonnosfanadiga — Carreras D. Battista.

Provincia di Milano.
Circondario di Monza.

Briosco — Gorla Antonio.
Burago di Molgora — Casanova Giuseppe.
Meda — Dell'Acqua Achille.

Con R. decreto 21 *gennaio* 1872 *furono confermati nella carica di Sindaco pel triennio* 1872-73-74 *per la*

Provincia di Brescia.
Circondario di Verolanuova.

Gambara — Donadoni Giacomo.

Provincia di Novara.
Circondario di Biella.

Sala Biellese — Massone Lorenzo.
Vigliano Biellese — Coppa cav. Felice.

Provincia di Genova.
Circondario di Savona.

Vado — Peluffo Giovanni fu Agostino.

Circondario di Spezia.

Ameglia — Magni Griffi Vincenzo.

Circondario di Albenga.

Erli — Basso Pietro fu Giuseppe.

Provincia di Pavia.
Circondario di Pavia.

Chignolo Po — Boveda ing. Giuseppe.
Calignano — Pezzoni Enrico.
Zinasco — Sacchi ing. Giovanni.

Circondario di Bobbio.

Goretto — Moscone Stefano.
Varzi — Porri cav. Bernardino.

Circondario di Lomellina.

Trumello — Ferraris cav. Giovanni
Cilavegna — Gallina Vincenzo.
Palestro — Cappa cav. Pietro.
Scaldasole — Geranzani Giovanni.
Valeggio — Bianchi Gerolamo.

Circondario di Voghera.

Argine Po — Delbo Basilio
Borgoratto — Saviotti ing. Carlo.
Calvignano — Castellani Fantoni conte Luigi.
Montù Beccaria — Groppi Carlo.
Retorbido — Meardi cav. Francesco.
S. Giulietta — Scassi conte Agostino.
Trebbiano Nizza — Luchelli Agostino.

Circondario di Pavia.

S. Genesio — Cambieri Carlo Giuseppe.
Vigonzone — Cabini Carlo.

Provincia di Alessandria.
Circondario di Alessandria.

Cassine — Scazzola dott. Marco.

Circondario di Acqui.

Bruno — Passavino Ostensio.
Trisobbio — Dogliotti avv. Paolo.

Circondario di Asti.

Maretto — Veilura Luigi.
Ferrere — Gromis di Trana conte Emilio.
S. Marzano Oliveto — Terzano Domenico.

Circondario di Novi.

Basaluzzo — Campi Alberto.
Gavi — Marenco Luigi fu Giuseppe.

Circondario di Tortona.

Volpedo — Malaspina cav. Luigi.

Circondario di Casale Monferrato.

Varengo — Mione Giuseppe.

Provincia di Porto Maurizio.
Circondario di Porto Maurizio.

Vallebona — Guglielmi Giuseppe fu Lorenzo.
Villaviani — Viani Carlo fu Francesco.

Provincia di Sassari.
Circondario di Sassari.

Ittiri — Faedda Giov. medico chirurgo.

Circondario di Nuoro.

Gavoi — Melis nob. Giovanni.
Irgoli — Chessa Liberato.
Oniferi — Zoreddu Serafino.
Siniscola — Filippi cav. Salvatore Angelo.

Circondario di Ozieri.

Ozieri — Contini Fois Giovanni.

Circondario di Tempio.

Calangianus — Pes avv. Stefano.

Provincia di Bergamo.
Circondario di Clusone.

Solto — Grassi Antonio fu Gio. Battista.

Provincia di Torino.
Circondario d'Ivrea.

S. Giorgio Canavese — Blanchetti avv. Antonio.

Circondario di Torino.

Chialamberto — Rudda Lorenzo fu Pietro.
S. Benigno Canavese — Spezia ing. cav. Antonio.

Circondario di Susa.

Reano — Mulinatto Antonio di Giuseppe.

Provincia di Parma.
Circondario di Parma.

Collecchio — Ruffini Pietro.

Provincia di Massa Carrara.
Circondario di Massa Carrara

Fivizzano — Barberi cav. Leopoldo.

Provincia di Como.
Circondario di Como.

Lurate Abbate — Rubini ing. Giulio.
Rebbio — Pedroni Gio. Marco.
Albese — Molteni Agostino.

Provincia di Cuneo.
Circondario d'Alba.

S. Stefano Roero — Vigna Domenico.

Circondario di Mondovì.

Prunetto — Bertola Giacomo.
S. Michele Prazzo — Lando Giacomo fu Giacomo.

Provincia di Ferrara.
Circondario di Ferrara.

Ferrara — Manfredini marchese Giovanni.

Circondario di Comacchio.

Migliaro — Boccaccini dottor Vincenzo.
Massafiscaglia — Paramucchi Cesare.

Circondario di Ferrara.

Argenta — Manica Angelo.
Bondeno — Tarolfi Guido.
Copparo — Spisani cav. Gaetano.

Provincia di Novara.
Circondario di Novara.

Tornaco — Ferrandi Carlo.

Con R. decreto 1° *febbraio* 1872 *furono confermati nella carica di Sindaco pel triennio* 1872-73-74 *per la*

Provincia di Cuneo.
Circondario di Cuneo.

Limone — Toselli Spirito.
Elva — Garneri Gio. Antonio.

Circondario di Saluzzo.

Manta — Lombardi di Lomborgo conte Carlo.

Provincia di Brescia.
Circondario di Brescia.

Bovegno — Brentana Angelo.

Provincia di Genova.
Circondario di Genova.

Struppa — Polleri causidico Luigi.

Provincia di Alessandria.
Circondario d'Alessandria.

Boscomarengo — Cavanna Carlo.

Provincia di Bergamo.
Circondario di Treviglio.

Bagnatica — Patrini Giuseppe.

Provincia di Torino.
Circondario di Pinerolo.

Luserna — Pellegrini Davide.

Circondario d'Aosta.

La Salle — Flyvaz Pietro Bonifacio.

Provincia di Milano.
Circondario di Gallarate.

Samarate — Rossi avv. Cesare.

Provincia di Bologna.
Circondario di Bologna.

Monghidoro — Ferretti Vittorio.

Provincia di Sondrio.
Circondario di Sondrio.

Cercino — Ambrosini Bernardo fu Gio. Batt.

Provincia di Mantova.
Distretto di Volta.

Volta — Boselli avv. Oreste.
Goito — Filippini ing. Gerolamo.

Distretto di Bozzolo.

Marcaria — Chizzolini Domenico.

Provincia di Sassari.
Circondario di Sassari.

Olmedo — Masia Giovanni.

Circondario d'Ozieri.

Ala de' Sardi — Coccu Mannu Antonio.

Provincia di Como.
Circondario di Como.

Bulgarello — Camozzi ing. Gio. Battista.
Colonno — Riva Santo.
Ramponio — Colombini Battista.

Circondario di Varese.

Tronzano — Mondini Andrea fu Gerolamo.
Lozzo — Lotti Pasquale fu Giovanni.

Provincia di Piacenza.
Circondario di Piacenza.

Piacenza — Pavesi Negri marchese Giovanni.
Fontevure — Malvezzi Costante.
Rivalta Trebbia — Douglas Scotti conte Guglielmo.

Provincia di Cremona.
Circondario di Crema.

Izano — Branchi Andrea.

Provincia di Torino.
Circondario d'Ivrea.

Ceresole Reale — Rolando Coenda Andrea.

Circondario di Torino.

Bardassano — Penna Antonio.

Con decreto del 20 febbraio 1872 a Carbonazzi cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Casale collocato a riposo in seguito a sua domanda, è conferito il titolo ed il grado di presidente di Corte d'appello.

Con decreto del Guardasigilli 21 febbraio 1872 Morelli Ludovico, uditore presso il tribunale di Legnago, è dispensato dal servizio a sua domanda.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Veduto il decreto Ministeriale del 7 luglio 1868, N. 4469, col quale sono stabilite le norme per l'applicazione dello articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione ai professori straordinari che domandano di essere nominati ordinari;

Veduti gli atti del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione intorno al modo di provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo; per la quale è proposto uno dei professori straordinari della stessa facoltà;

In osservanza del 2° paragrafo dell'articolo 3° del citato decreto Ministeriale 7 luglio 1868,

Si rende noto:

Che dovendosi provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo, con applicazione dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859, chiunque creda applicabile a sè tale articolo di legge, ed aspiri, a questo titolo, ad essere nominato professore ordinario della cattedra preaccennata, è in facoltà di presentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Roma, addì 16 marzo 1872.

Il Segretario Generale: G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il dì 13 stante in Castellaneta, fuori di Lecce, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato di giorno.

Firenze, li 15 marzo 1872.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

L'ORDINAMENTO FERROVIARIO
DURANTE L'ULTIMA GUERRA

(*Continuazione* — Vedi n. 73)

Lo stato maggiore del generale *Etappen-Inspektor* comprendeva:

1. Il capo di stato maggiore degli ufficiali e aiutanti incaricati di distribuire i corpi destinati a sorvegliare la sicurezza delle linee di comunicazione. Nella guerra franco-tedesca questi corpi non venivano mai rimossi dalla porzione attiva o combattente dell'esercito di operazione, ma erano tratti direttamente dall'interno, appartenendo dessi o alla landwehr ovvero ai battaglioni addetti alle fortezze, talmente che non ne rimaneva diminuita la forza dell'esercito combattente.

2. Il comandante della polizia, il quale con un corpo di polizia militare mantiene l'ordine lungo le linee di comunicazione, provvede alla sicurezza dei prigionieri, indaga gli animi degli abitanti, o prende cautele contro le malevoli intenzioni manifestate nei dintorni delle linee di comunicazione.

3. L'*Etappen Intendant*, il quale provvede alla distribuzione delle vettovaglie e munizioni spedite all'esercito dall'interno. Egli sorveglia sugli arrivi per ferrovia, sceglie la stazione più acconcia allo scaricamento, per riporre, se fa mestieri, in magazzino le provvigioni, e ordinarne convenientemente la distribuzione alle truppe. I Tedeschi avevano cura che ogni convoglio non contenesse unicamente una sorta di provvigioni, ma bensì una certa quantità di tutte le specie di provvigioni di cui può un esercito abbisognare. E inoltre provvedevano al modo di mettere ad ogni possibile mancanza di vettovaglie riparo mediante locali requisizioni. Nell'operare il trasporto, e nel distribuire le provvigioni alle truppe era osservata la massima regolarità, specialmente nel fare le disposizioni acconcie affinchè le merci assegnate a una divisione vengano a questa sola distribuite.

4. Il chirurgo delle *Etappen*, il quale sopravvegliava agli ospedali, e aveva l'obbligo di provvedere allo allontanamento degli ammalati e dei feriti, dirigendoli verso il loro paese quando ciò era possibile. È cosa importante il descrivere il perfetto ordinamento di questo servizio presso l'esercito tedesco. Ma in questa esposizione abbiamo a cominciare dal campo di battaglia. Il chirurgo reggimentale accompagnava al campo dell'azione il proprio reggimento, ed aveva sotto di lui tre *Krankenträger* (portatori di malati) su ogni 250 uomini esperti nel trasportare i feriti e nell'operare le necessarie fasciature di campo. Subito dopo la battaglia, il distaccamento sanitario veniva formato per ordine del chirurgo militare divisionale. Questo distaccamento sanitario è composto di chirurghi, di *Krankenträger* e di carri d'ambulanza; ed è posto sotto il comando del *Rittmeister*, che è un capitano di servizio, ed è assistito da un luogotenente.

I *Krankenträger* camminano due per due sulle linee assegnate, e ogni paio reca una barella. Essi raccolgono i feriti colla maggior possibile velocità e li portano sui luoghi dove stanno i carri d'ambulanza. I chirurghi rimasti presso a questi carri prestano le prime cure, e adagiano i feriti sui carri che, quando sono ripieni, vengono spediti a passo lento verso quel luogo più vicino che fu convertito in ospedale di campo. I carri, quando furono scaricati, ritornano per raccogliere nuovi feriti, e la ricerca si prosegue finchè non furono accuratamente esaminati tutti i luoghi, fossi, macchie, caverne.

Giunti che erano i feriti all'ospedale temporario, venivano collocati, uno a lato dell'altro; quindi il chirurgo fasciava le ferite, e ad un bottone dell'abito di ciascun soldato attaccava una piccola carta su cui era descritta la ferita. È a notare che ogni soldato portava appesa al collo una piccola piastra di metallo, ove era stampato il nome del suo reggimento e il proprio numero d'ordine.

Appena messo in marcia il corpo di truppe, il ferito veniva trasportato al lazzaretto di campo, di dove tutti quei feriti, che fossero capaci di essere trasportati, venivano diretti alla prossima stazione ferroviaria, e ivi era posto in convogli provveduti di letti, infermieri, chirurghi, farmacisti, coll'occorrente per l'assistenza dei feriti e ammalati. Coloro che erano più gravemente feriti, venivano poscia rimossi dal convoglio per essere trasportati negli ospedali situati nelle città più vicine alla frontiera.

Oltre a questi provvedimenti, conviene far menzione anche della vasta cooperazione organizzata in Germania da privati per la cura degli

---

due contee, Vaduts ed Hoen Emps, e la signoria di Honstein. Visitò il castello di Hoen Emps, che il conte Annibale teneva ben provvisto di munizioni di bocca e di guerra per tre anni, con buona quantità di artiglieria di ogni specie. Se Hoen Emps era molto considerevole per la sicurezza, non meno gli sembrò ragguardevole per la magnificenza dell'abitazione e delle delizie. Dimorava il conte in un palazzo all'italiana costruito dal cardinale Marco Sitico, con appartamenti sontuosi, con delizie d'acqua, di giardini, ove coltivavansi rare piante, di caccie d'ogni sorta. Niccolosi si trattenne in Hoen Emps dodici giorni. Trovò cosa comunissima in quelle bande tenere in conto la rarità delle corna. Nel palazzo del conte ne era quasi un bosco e tutte curiose e di più sorta animali. Gliene mostrarono perfino una di un lepre: ma Niccolosi soggiunge che gli sembrò cosa assai singolare.

Numerate le città che stanno sulle rive del lago Acronico, da Rosschach, terra dell'abate di San Gallo, fece vela per Costanza, che chiama città di marina. La vide bella di edifici, allegra e grande: ma disabitata miserabilmente. Ne loda la cattedrale, bella e bene officiata, perchè l'obbligo della residenza dei canonici è di nove mesi all'anno e le vacanze non si davano a molti nel medesimo tempo.

Qui gli apparvero le traccie della guerra combattuta tredici o quattordici anni innanzi. Le mura di Costanza, quantunque riedificate, mostravano tuttavia l'ampiezza della breccia fattavi dal generale Horn. Causa di tale calamità, secondo Niccolosi, fu la malafede dei protestanti di Zurigo i quali, contro la convenzione colla casa d'Austria, diedero agli Svedesi il passo per il ponte di Stein. Moltissimi cittadini perirono nella difesa delle loro mura. Ed affinchè non si rinnovasse qualche passaggio di nemici pel ponte suddetto, l'avevano ben fortificato con opere di terra; e dalla banda del lago triplice palizzata di grosse travi rendeva più sicura la stazione del porto.

Andando in barca verso Basilea, udì le scorrerie che facevano i soldati di Hoenvill, fortezza spettante alla casa di Wurtemberg, e rimasta celebre negli annali di quelle guerre. Hoenvill, a due ore da Zell ed altrettante da Sciaffusa, fabbricata sopra un sasso isolato in mezzo di spaziosa campagna, era d'accesso così difficile che in tre occasioni fece vedere che pochi uomini, se hanno pane a piombo, posso resistere a qualunque numero. Quando il duca di Wurtemberg fu dall'imperatore Ferdinando II reintegrato nello Stato, si obbligò di consegnargli Hoenvill. Ma il governatore non ne volle escire coi suoi trecento soldati: laonde la fortezza rimase agli ordini del partito della lega sotto il comando del duca Federico fratello del duca regnante di Wurtemberg. Per conservarsi più libere le scorrerie, i difensori di Hoenvill avevano demolito attorno attorno moltissime castella, che dagli antichi erano state fatte per sicurezza dell'impero. Poscia servirono con miserabile strazio de' poveri mercanti a riparo di masnadieri, guidati per lo più dai cadetti de' principi o de' grandi conti. Da questo, riflette Niccolosi, ben si vede la malignità degli effetti del governo dei principi deboli o d'armi o di spirito.

Sul cader della notte giunse a Sciaffusa, « città di poca giurisdizione ed uno dei cantoni fieramente nemici della Chiesa romana, » alloggiò all'osteria; e gli convenne mangiare alla tavola comune dei passeggieri, secondo l'usanza. « Fummo quattro cattolici, racconta il nostro viaggiatore, e due eretici; e di sabato a sera fummo lautamente trattati di carne e pesce. Ma a noi altri bisognò pagare a denti secchi la parte di un'oca e di un quarto di vitello, che si mangiarono gli eretici. Non so se l'oste abbia fatto pagare ai nostri commensali la parte del pesce. Non dico le guardature bieche datemi da quei buoni figliuoli di Calvino, mentre io recitava parte dell'officio; nè riferisco li discorsi avuti a tavola con coloro che si burlavano della nostra astinenza: ma risposi per le rime e particolarmente in materia di assoluzione. »

Vide inoltre a poca distanza da Sciaffusa la pesca de' salmoni nel Reno. In meno di mezz'ora fu preso un salmone di oltre venti libbre tedesche ed un luccio della metà; ed il passatempo al Niccolosi costò due boccali di vino che regalò ai pescatori. L'umore degli osti tedeschi gli andava poco a garbo; imperocchè la causa della spesa se la spacciavano dispoticamente e sommariamente con dire sopra un pezzo di lavagna: tanto della cucina, tanto della dispensa. Nè occorreva pensare a repliche. Ma l'oste nella torre ove Niccolosi passò la notte per attendere d'imbarcarsi sul Reno professava buona volontà verso i forastieri al punto che diede ad essi licenza di giuocare a picchetto con una enfasi e tale gravità, registra Niccolosi, assai più gonfie che se gli avesse data facoltà di portare armi proibite o di far levata di gente.

A Coblenza, dove giunse nel giorno successivo, trovò vera l'avvertenza datagli in Milano da un gentiluomo tedesco che, cioè, se in queste provincie volevansi vedere comodità e ricchezze non aveansi a cercarle nelle case dei cattolici; e molto meno nelle provincie soggette alla casa d'Austria, per essere state tante e tante volte in pochi anni saccheggiate. Laonde gli toccò cenare sopra tondi di stagno e con cucchiai di legno; ma ben politi. Mercè gli sforzi dell'oste, Niccolosi e sua compagnia, che erano oltre dieci persone, potè dormire sopra due fasci di strame in mezzo ad una stufa.

Alcuni gentiluomini, benemeriti verso la Santa Sede per la pietà e protezione della fede cattolica in quelle contrade assediate da eretici di ogni setta, giunsero coi cavalli per levare Niccolosi da Coblenza e condurlo a Glingenaw, terra del vescovo di Costanza, ad un'ora di viaggio sulla riva destra del Reno.

In Glingenaw vide solennizzarsi per tre giorni continui le nozze di tre ebrei con pompe e tripudio. Seppe dal governatore della terra che quivi erano soltanto due famiglie israelitiche, e che tutti gli altri congregati provenivano non solo dalla Svizzera, ma bensì dalla Svevia e dall'Alsazia al fine di assistere a que' mogliazzi; vale a dire per cinque e per sei giornate lontano. Dalla difficoltà del viaggio e dalla qualità della spesa faceva ragione il Niccolosi a sua maniera della tenacità degli ebrei nell'osservanza dei loro antichi istituti.

Salutò le reliquie del castello di Absburgo, che aveva dato il nome alla casa d'Austria, e ne descrive lo stato. « Giacciono alla distanza di una in due ore da Glingenaw sopra un monte non molto grande, ma libero; e tra questo a destra ed un grosso ramo delle Alpi passa l'Aar. Non vi si penetrava che per una sola strada, il resto è scosceso, e la parte accessibile era assicurata con doppio muro e doppia fossa. Dalle sue ruine si può credere a quelli del paese che riferiscono avervi dimorato in un medesimo tempo sette famiglie di padroni, senza che l'una incomodasse l'altra. »

Mezz'ora più ad ostro trovasi Konigsfelden ove al primo maggio del 1308 l'imperatore Alberto fu ucciso da suo nipote Giovanni d'Austria; che poscia prese in Pisa l'abito di sant'Agostino. La vedova imperatrice Elisabetta, dagli storici celebrata per una delle più saggie e feconde principesse che mai abbia avuto la Germania, fondò nel medesimo luogo un monastero, nella cui chiesa seppellì il cadavere del marito. Dopochè Giovanni ebbe percosso il zio, i cortigiani fuggendo a dirotta ne lasciarono il corpo in mezzo ai campi. Alcune meretrici vagabonde lo raccolsero, lo lavarono dal sangue e lo acconciarono con rispetto. Per sì lodevole opera l'imperatrice concesse alle meretrici il privilegio di potere liberamente conversare nella fiera di Zutzach, che si faceva due volte all'anno in settembre ed a Pentecosta per tre settimane, e ballare in pubblico. L'uso durava tuttavia al tempo di Niccolosi; ma con minore libertà.

Valdshuet, prima delle quattro città dello Suarts Valdt al Reno, era allora ruinata più assai dell'antica Troja. Però all'incontro di lei sulla sponda sinistra del fiume se ne scorgeva quasi una imitazione; imperocchè quelle povere genti, dice Niccolosi, per avere qualche rifugio nei frequenti passaggi dell'amico e del nemico si fabbricano una piccola casotta sul terreno franco.

Gli convenne soffermarsi nel castello di Lügeren, commenda della religione di Malta posseduta da un cavaliere di casa Rol, famiglia milanese trapiantata dugento anni prima in quelle contrade. Vi fece colazione alla tedesca che durò tre ore. « Ho gran cagione di dolermene, esclama Niccolosi; poichè queste benedette colazioni, in giornate così corte, ci fecero o dormire in osteria di campagna, o alloggiare fuori delle porte quasi ogni sera. »

(*Continua*)

ammalati e feriti, in parte dai così detti Giovanniti, ossia cavalieri (protestanti) di San Giovanni di Gerusalemme, e da altre associazioni locali. Ad ogni stazione ferroviaria, dove si fermavano convogli di feriti, durante la fermata stessa gli uomini erano assistiti e curati. Le case private, i palazzi, i magazzini, le case cantoniere della strada ferrata, le sale delle Università, ecc. erano convertite in ospedali lungo tutta la Germania, dove i feriti venivano alimentati e assistiti interamente per opera di società private ben costituite. Nell'ultima guerra il malagevole non era nella cura dei feriti dopo che questi erano stati ricoverati nell'ospedale, ma nel trasferirli nella miglior maniera possibile dal campo di battaglia al luogo destinato.

5. L'*Etappen Bahn Director*, il cui officio era di sorvegliare alla sicurezza delle comunicazioni ferroviarie fra l'esercito di operazione e l'interno del suo paese. A lui spettava di regolare il numero dei convogli, la loro acconcia disposizione, gli orari ecc. Coll'assistenza del corpo militare specialmente addetto alle ferrovie, egli provvede al restauro delle linee distrutte, e ad agevolare ed estendere le comunicazioni. Nell'ultima guerra questo dicastero ebbe a restaurare da 1,500 a 1600 miglia di ferrovie distrutte dai Francesi, alla qual bisogna vennero impiegati almeno 3,500 uomini del corpo militare ferroviario. Ricorderemo la restaurazione sulla Marna, opera eseguita in quattordici giorni, e la costruzione di ventidue miglia ferroviarie attorno a Metz, tra Remilly e Pont-à-Mousson, costruzione compiuta in trenta giorni. Per proteggere le linee sul territorio nemico, venne in ogni stazione ferroviaria istituito un corpo di guardia composto di distaccamenti della landwehr sotto gli ordini della generale *Etappen Inspektion*. Il corpo principale della guardia rimaneva alla stazione, ma venivano posti piccoli distaccamenti nei vicini villaggi o città, e ad ogni tre o quattro miglia si formavano posti, tra i quali la linea veniva percorsa da pattuglie. Pochi sono gli accidenti toccati ai convogli, e ciò era dai Tedeschi principalmente attribuito all'abitudine di mettere ad ogni viaggio sulla locomotiva qualche notabile francese, talmente che questi sarebbe stato il primo a soffrire i danni di un disastro.

6. Il mastro di posta delle *Etappen* e due ispettori a lui addetti. A loro spettava il mantenere la comunicazione tra gli impiegati all'ufficio postale di campo e gli ufficiali postali della Germania. Quest'ufficio postale di campo fu una istituzione veramente rimarchevole, e rese immensi servigi all'esercito tedesco. A questo servizio erano addetti circa 2000 ufficiali di posta tedeschi. Essi raccoglievano ed inviavano agli ufficiali e soldati lettere, pieghi e oggetti, mantenendo a tale riguardo la corrispondenza tra la Germania e le truppe nel campo, non meno che tra i vari corpi di truppe sparsi qua e là e impegnati in frequenti marcie; e questo servizio si eseguiva con una esattezza e regolarità presso che uguale a quella degli uffici postali tedeschi in tempo di pace. Ciò non poteva ottenersi senza quella unità di organizzamento, per cui l'*Etappen Inspektor* conosceva la giornaliera posizione di ogni frazione del corpo di truppe, cui egli era addetto, e poteva inoltre, presso al quartier generale, informarsi della posizione degli altri corpi militari. Quest'ordinamento produceva sull'animo del soldato un effetto morale straordinario, perchè ognuno era convinto che, quantunque lontano dal proprio paese, tuttavia erano continuamente a lui rivolti gli occhi dei suoi concittadini.

Gli ufficiali di posta non erano troppo severi nell'esecuzione di certi regolamenti postali; così, per esempio, nel tempo delle feste natalizie molti oggetti di un certo peso erano arrivati da varii paesi della Germania diretti ai soldati; e, quantunque spesse fiate il peso eccedesse quello che era prescritto, tuttavia furono tutti distribuiti; imperocchè gli ufficiali di posta non ignoravano quanto preziosi tornassero quei doni pei soldati che combattevano sui campi a benefizio della patria.

7. L'*Etappen Inspektor* del telegrafo il quale, coll'aiuto di ufficiali addetti a quest'ufficio, era incaricato di provvedere alla comunicazione tra il telegrafo campale e la Germania. Il telegrafo campale, che registrava tutte le mosse dell'esercito, teneva impiegati circa 2500 uomini tolti dagli ufficii telegrafici della Germania. Ogni capo ispettore riceveva giornalmente da Berlino notizie politiche e guerresche, colle quali si preveniva la diffusione di notizie false, e tutte le relazioni ufficiali giungevano inalterate alla loro destinazione.

Tale era l'ordinamento ferroviario, per cui l'esercito tedesco funzionava a guisa d'una macchina maravigliosamente congegnata. È naturale che a ciò si richiede un perfetto sistema di strade ferrate e di amministrazioni ferroviarie. Il carattere essenziale di questo organizzamento consiste nell'accurata divisione delle funzioni nei varii rami di servizio, combinata con un'assoluta unità di amministrazione; in questa maniera non vi è conflitto di funzioni; ogni persona ha soltanto a compiere i propri doveri chiaramente determinati, senza farsi carico degli altri rami di servizio; onde, sia che l'esercito avanzi o indietreggi, ogni cosa sta nel luogo assegnato; al che si aggiunga il carattere puramente militare della gerarchia amministrativa per quanto concerne l'ordinamento ferroviario in tempo di guerra.

Non abbiamo tempo nè spazio per descrivere l'influenza morale che un siffatto ordinamento esercitava sul soldato. Dopo di avere esposto nella *Edimburgh Review* i particolari dell'organizzamento ferroviario nell'ultima guerra franco-tedesca, l'autore soggiunge: « Suol dirsi che il Prussiano è per indole atto a muoversi a guisa di macchina; che egli opera nè più nè meno di quanto gli venne comandato. Noi dubitiamo della esattezza di questo giudizio; imperocchè molti prussiani conosciamo d'animo ardente non meno di qualunque inglese e francese. Noi crediamo che la regolarità macchinale che il soldato prussiano ha dimostrata nell'ultima guerra e che ha cotanto maravigliato la Francia, è semplicemente da attribuire alla disciplina e a quell'ammirabile organizzamento che gli ha generata nell'animo una salda fiducia ne' suoi capi... I Francesi, dopo le loro prime sconfitte, possedevano ancora buon nerbo di soldati, quantità di munizioni e di vettovaglie, ma essi non avevano un organizzamento analogo a quello che descritto abbiamo; essi non avevano combinato le loro operazioni militari colle loro linee ferroviarie; non riuscivano quasi mai a trasportare a tempo le loro provvigioni al luogo destinato; molto mancavano loro i loro mezzi d'informazione... La cagione principale dei loro rovesci consiste nel sistema che affida all'Intendenza le funzioni relative alle provvigioni; la composizione di questo dicastero, e i loro rapporti collo stato maggiore generale e col comando delle truppe, impediscono quell'unità di ordinamento, che tanto contribuì al trionfo degli eserciti tedeschi. Una lezione, tra le più importanti dell'ultima guerra è questa, che ogni cosa deve convergere ad un capo. »

DIARIO

Alla Camera inglese dei Lords il duca di Sommerset propose di formare un Comitato coll'incarico di eseguire un'inchiesta sullo stato del porto e delle fortificazioni della piccola isola di Alderney. Il porto, terminato nell'anno 1865, è stato gravemente danneggiato dalle burrasche, e questi danni non furono riparati, probabilmente perchè Alderney non era rappresentata al Parlamento; è ben vero che i lavori delle fortificazioni erano stati cominciati a richiesta del duca di Wellington, e vi si era speso un milione e mezzo di lire sterline, ma quei lavori non vennero mai condotti a compimento, e così va perduto il frutto delle gravi spese fatte.

Gli rispose il conte Cowper facendo notare che, quantunque i lavori di quelle fortificazioni non siano terminati, ciò nondimeno sarebbe difficil cosa trovare un maggior monumento e prova di follia. I lavori furono cominciati nel 1845, sotto l'impero di un certo sgomento, per controbilanciare la potenza del porto di Cherbourg costruito dai Francesi. Ma oggidì tutti coloro che si occupano di queste quistioni sono d'avviso che mai non si sarebbe dovuto costruire un porto in un luogo così inaccessibile. Ora, per compiere quei lavori si richiederebbe una nuova somma di 250,000 lire sterline. Tuttavia il conte Cowper soggiunse che il governo punto non si oppone alla nomina di un Comitato per procedere ad un'inchiesta; il quale Comitato vedrà senza dubbio che miglior consiglio sarà perdere il danaro già speso che spendere altro danaro inutilmente. Perciò la mozione del duca di Sommerset fu accettata.

Nella Camera dei Comuni (seduta del 13 marzo) il sig. M' Lagan propose in seconda lettura il *bill* sugli incendi. Un Comitato, istituito qualche anno addietro per occuparsi di tale questione, aveva presentato parecchie proposte, alcune delle quali furono convertite in leggi, e altre vennero messe in disparte. Tra queste ultime vi è il progetto di una legge che vieta ai costruttori di depositare il loro legname di costruzione in luoghi pericolosi a cagione del fuoco. Altri domandavano che si preparassero mezzi di sfuggire al fuoco per le finestre e pei tetti. Ciò sarebbe necessario soprattutto negli edifizi pubblici: chiese, teatri, sale di concerti ecc., ove tante sono le materie infiammabili e così piccole sono le uscite. Se Parigi fosse stato edificato come Londra, nulla si sarebbe potuto salvare e la città intiera sarebbe divenuta preda delle fiamme. Una gran parte degli incendii è cagionata dalli zolfanelli chimici. La proporzione degli incendi provocati in questa maniera, nell'anno 1870, oltrepassò il 61 per cento, e solo in prodotti agricoli le perdite vennero estimate ascendere a 30,000 lire sterline. Questi incendi provocati dalli zolfanelli chimici provengono per lo più dalla grande negligenza dei fumatori. Quindi si è proposto di imporre un balzello sulli zolfanelli chimici. Quel disegno di legge non fu approvato, ma la Camera, senza dubbio, dovrà occuparsene un'altra volta, e sarà costretta a votarlo. In questi ultimi tempi, soggiunse il signor M' Lagan crebbe notevolmente il numero degli incendi. Giusta le ultime statistiche l'aumento della popolazione a Londra salì alla proporzione del 56 per cento; quella delle nuove case, del 6 per cento, mentre gli incendi salirono alla proporzione straordinaria del cento per cento.

Quindi l'oratore, continuando il suo discorso, disse che il Comitato suddetto era d'avviso doversi procedere ad una inchiesta dopo ciascun incendio. Ciò si pratica ora nella *City*, e da quell'istante gli incendi si resero meno numerosi in quel quartiere. La stessa cosa avviene in alcune città di provincia. Il *bill* presentato per la seconda lettura conferisce al *coroner* il diritto di fare un'inchiesta dopo ogni incendio. Lo stesso diritto verrebbe conferito ai *coroners* d'Irlanda. Quanto alla Scozia sarebbe superfluo, perchè ivi è già in vigore questo diritto. Secondo questo *bill* l'inchiesta deve farsi pubblicamente.

Dopo una lunga discussione il *bill* venne approvato alla seconda lettura.

Il *Reichsanzeiger*, foglio ufficiale dell'impero germanico, come già fu annunziato, pubblicò il testo della legge sulla ispezione scolastica. Eccone il tenore:

Noi, Guglielmo, ecc., ordiniamo, in esecuzione dell'articolo 23 della Costituzione 31 gennaio 1850, coll'approvazione di ambo le Camere della Dieta, per tutta la monarchia, quanto segue:

§ 1°. Abrogate nelle diverse parti del Regno le disposizioni contrarie, l'ispezione di tutti i pubblici e privati instituti d'istruzione e di educazione spetta allo Stato.

Conseguentemente, tutte le autorità e i funzionari cui è affidata cotesta ispezione agiscono per incarico dello Stato.

§ 2°. La nomina degli ispettori scolastici locali e circondariali, e la delimitazione della loro sfera d'ispezione, spetta al solo Stato.

L'incarico, che lo Stato affida agli ispettori delle scuole popolari, in quanto essi esercitano questo ufficio come ufficio accessorio od onorifico, è revocabile in ogni tempo.

Tutte le disposizioni contrarie sono abrogate.

§ 3°. Questa legge lascia intatti: la partecipazione all'ispezione scolastica spettante ai comuni e loro organi, e l'articolo 24 della Costituzione 31 gennaio 1850.

§ 4°. Il ministro dell'istruzione, degli affari spirituali e medicinali è incaricato di mandare ad esecuzione la presente legge.

Dato a Berlino, l'11 marzo 1872.

GUGLIELMO.

(Seguono le firme del principe Bismarck e di tutti i ministri).

La Camera prussiana dei Signori approvò alla unanimità il bilancio pel 1872. Il ministro delle finanze fece osservare che lo Stato conta pel 1872 un sopravanzo di quattordici milioni e mezzo, i quali possono venir impiegati a pagamento dei debiti.

La *France* discorre della possibilità che il progetto Lefranc presti occasione ad una nuova crisi ministeriale e governativa, e scongiura il signor Thiers a fare in modo che essa venga evitata.

« La pubblica opinione, scrive il foglio parigino, si risente ancora della crisi di due mesi sono, e sarebbe profondamente spiacevole che si venisse ad aumentare il malessere e le incertezze della situazione.

« Abbiamo già detto che il partito più saggio, agli occhi nostri, sarebbe quello di ritirare puramente e semplicemente la legge. Il progetto come venne presentato è pericoloso perchè si fonda sopra un equivoco. Tal quale venne modificato dalla Commissione è superfluo, ed il governo troverà nell'arsenale della legislazione esistente tutte le armi delle quali abbisogna per farsi rispettare dai partiti estremi. Nulla pertanto sarebbe più logico e più ragionevole di non aggiunger nulla a ciò che esiste. Se il governo vuole assolutamente una legge nuova noi crediamo che dal punto di vista repressivo egli non possa domandare che ciò che la Commissione si mostra disposta a concedergli. In ogni evento noi considereremmo come una disgrazia che il signor Thiers intervenisse alla discussione in uno di quei suoi modi bruschi che abbiamo imparato a temere ed esponesse di nuovo l'esilissimo nostro regime attuale alle peripezie di un conflitto.

« Il voto della legge relativa all'Internazionale, nella efficacia del quale non abbiamo troppa fiducia, mostra al governo come gli sia facile di cattivarsi la maggioranza. Non pensi il governo che la opposizione al partito Lefranc derivi da un partito preso, e che gli si voglia negare i mezzi di governare. Sarebbe un compiuto errore. La relazione del signor Grivart si esprime a questo proposito in modo da dissipare qualunque dubbio. Il progetto Lefranc ha per avversari tutti quanti non sono prevenuti e, come fu formolato dal governo, non potrebbe venire votato dalla Camera seppure essa non voglia suicidarsi. Il governo non può richiederlo a meno di non volere produrre delle crisi, la qual cosa il patriottismo esige che sia evitata ad ogni costo in questo momento »

Nella sua seduta del 14, l'Assemblea nazionale ha terminato la lunga discussione del progetto di legge contro l'Internazionale che venne adottato per alzata e seduta a grande maggioranza. « Alcuni spiriti liberali si sono sforzati, dice il *Journal des Débats*, di ottenere che dal progetto venissero radiate alcune parole vaghe le quali nell'applicazione della legge potrebbero aprire la porta all'arbitrario ed in ispecie di farne togliere quelle altre espressioni che danno alla legge un vero effetto retroattivo.

Ad eccezione di uno o due punti secondari la maggioranza ha conservata la redazione primitiva del progetto che era stato presentato sotto la impressione prodotta dalle dolorose e terribili prove testè subite dalla società. Noi desideriamo che la legge riesca interamente efficace, ma non crediamo che valga a dispensare i nostri legislatori ed i nostri uomini di Stato e quanti sono che si occupano degli ardui problemi che derivano dal nostro presente stato sociale, dal far ricerca di altri mezzi per porre fine all'antagonismo delle classi ed alla lotta sempre più ardente che si è impegnata fra il capitale ed il lavoro. Anche colla legge 14 marzo 1872, la questione operaia, come essa viene chiamata, rimane intera. Questa legge può darsi che rinsaldi ed assicuri l'ordine pubblico, ma non è da credere che valga a ristabilire definitivamente la pace sociale. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale con cui viene prescritto il riordinamento del personale amministrativo del ministero delle finanze. Pubblica eziandio un altro decreto, che autorizza il signor Ortega a porre una corda telegrafica sottomarina tra l'Inghilterra e la Spagna. Questa corda dovrà metter capo alla foce della Bidassoa, presso Irun, e dovrà essere messa in esercizio tra due anni.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di sabato la Camera proseguì nella discussione generale del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii, intorno al quale ragionarono i deputati Busacca, Di Rudinì e Rattazzi.

La ricorrenza del dì natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte, festeggiata dappertutto con pubbliche dimostrazioni di esultanza, e indirizzi di felicitazioni, e luminarie, concerti musicali e il canto solenne dell'inno ambrosiano, porse pure occasione a soccorrere con generose largizioni e atti di beneficenza le classi bisognose, gli istituti popolari di educazione e di carità, come risulta da' particolareggiati rapporti pervenuti al Governo dalle provincie di Ancona, Mantova, Pesaro, Teramo, Caserta, Vicenza, Chieti, Rovigo, Treviso, Ascoli, Brescia, Modena, Avellino, Milano, Parma, Venezia, Ferrara, Massa Carrara, Udine, Perugia, Cremona, Pisa, Girgenti, Campobasso, Napoli.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 16.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Monsignor Dupanloup annunzia che domanderà che si stabilisca un giorno per discutere le petizioni cattoliche.

Londra, 16.

Un articolo della *Saturday Review* sostiene che le conseguenze delle vittorie di Bismarck sui cattolici si estenderanno anche fuori della Germania.

Palermo, 17.

È arrivato il principe Federico Carlo. Andarono ad incontrarlo il generale Medici, i tedeschi qui residenti e una numerosa cittadinanza.

Londra, 17.

L'*Observer* dice che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri trovò che il linguaggio della risposta americana lascia aperta la porta ad ulteriori negoziati sulla base dell'accomodamento previsto nel trattato di Washington.

Genova, 17.

Oggi ebbe luogo l'accompagnamento della salma di Mazzini al Cimitero di Staglieno.

Precedevano il feretro la Consociazione operaia ed altre Società, nonchè le rappresentanze delle città e delle Associazioni italiane e straniere.

Il feretro era circondato dagli amici intimi del defunto.

Venivano quindi il Municipio di Genova in forma pubblica, le rappresentanze della stampa e dell'ordine degli avvocati, i reduci dalle patrie battaglie e le loggie massoniche.

Varie bandiere erano collocate su diversi punti del corteo.

Le associazioni portavano bandiere e gonfaloni parati a lutto.

Tutte le classi dei cittadini, senza distinzione di partito, concorsero a rendere imponente e grandiosa questa cerimonia.

Le navi ancorate nel porto abbassarono le bandiere a mezz'asta.

I negozi e i teatri sono chiusi.

Il concorso dei forestieri è straordinario.

L'ordine fu perfetto.

Genova, 17 (ritardato).

Il corteo funebre di Mazzini giunse al Cimitero di Staglieno alle ore 4 1/2. Calcolasi che vi abbiano preso parte 15,000 persone. Ha parlato il solo Campanella. Il corteo si sciolse quindi tranquillamente. Ordine perfetto.

Madrid, 17.

Un decreto concede al signor Graham l'autorizzazione di porre un cordone telegrafico da Manilla al continente asiatico.

Gli elettori ministeriali di Madrid hanno scelto per candidati Angulo e Sagasta.

È pure posta innanzi la candidatura di Espartero.

Parigi, 18.

Il *Journal Officiel* dichiara prematura la notizia che l'inchiesta sulla capitolazione di Metz sia terminata. Il Consiglio non formulò alcuna decisione e udirà ancora parecchie persone.

Versailles, 18.

Furono prese alcune precauzioni militari per l'odierno anniversario; però non si hanno da alcuna parte indizi d'agitazione.

Il signor Fournier è partito per Roma.

Suez, 16.

È giunto stanotte il piroscafo italiano *India* e proseguì stamane alle ore 10.

Aden, 17.

Il piroscafo italiano *Australia* approdò qui iersera proveniente da Calcutta.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 marzo 1872 (ore 17 35).

Cielo sereno in tutta la penisola. Un poco nuvoloso in Sicilia. Venti di Nord forti in molte stazioni. Mare agitato in qualche punto del basso Adriatico e del Jonio, calmo o mosso altrove. Barometro alzato in media di 4 mm. in tutta Italia. Un centro di depressione esiste in Russia e si dirige verso il mar Nero. Le pressioni sono aumentate nel resto d'Europa. Dominerà anco la corrente polare e il tempo si manterrà generalmente bello.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 17 *marzo* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	762 6	763 0	762 2	762 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	9 6	17 0	16 4	10 0	Termometro
Umidità relativa	80	52	54	74	Massimo = 17 5 C. = 14 0 R.
Umidità assoluta	7 11	7 69	7 53	6 81	Minimo = 8 5 C. = 6 8 R.
Anemoscopio	N. 0	NE. 2	S. 7	N. 5	Dopo le ore due pom. tuoni lontani con temporale. Alle ore cinque forte pioggia anche in Roma.
Stato del cielo	10. belliss.	9. bello qualche cirro	8. bello nubi al sud	8. picc. cirri	Pioggia in 24 ore 6mm 8.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 18 *marzo* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30		— —
Napoli	30		—
Livorno	30	—	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	—	— —
Ancona	30		— —
Bologna	30	—	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	105 75	105 25
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 88	26 78
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90		
Trieste	90	—	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 25
Prestito Nazionale		— —	89 25
Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	90 —
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	505 —
Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	78 50
Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	73 50
Detto Rothschild	»	— —	72 50
Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	4000 —
Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Banca Romana	»	1000 —	1368 —
Banca Generale		500 —	581 —
Banca Italo-Germanica		500 —	600 —
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	140 —
Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	195 —
Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	667 —
Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	660 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	430 —
Pio Ostiense	»	430 —	117 —
Credito Immobiliare	»	500 —	540 —
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	249 —

Visto — *Il Deputato di Borsa*: GIUS. RUSACCI.

N° 61.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto annuo prezzo di lire 19,652 20, ammontare del deliberamento pronunciato il 19 febbraio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale num. 20, da Piacenza a Genova per Bobbio, compreso nel circondario di Genova, della lunghezza di metri 50,041,

si procederà, alle ore 11 antimeridiane di sabato 6 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. prefettura di Genova, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire 18,669 59, a cui il suddetto annuo prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del 5 per 100. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 7 giugno 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Genova.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1600 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 750 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Roma, 15 marzo 1872.

Per detto Ministero

1208 A. VERARDI, *Caposezione.*

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ABRUZZO CITRA

Avviso d'Asta.

A norma dell'avviso d'asta de'27 gennaio p. p., debitamente pubblicato, essendosi nel giorno 15 dello scorso mese di febbraio proceduto a pubblico incanto nel palazzo di questa prefettura, per lo appalto dei lavori di costruzione di un ponte in legno sul fiume Sinello e della costruzione del tronco di strada compreso fra il detto fiume ed il fosso Breccioli sul tratturo di Scerni, per la somma di L. 58,534 71, più L. 5,465 29 a disposizione dell'Amministrazione per spese imprevedute, è tale incanto andato deserto.

Si rende quindi noto che il dì tre del prossimo entrante mese di aprile, alle ore 12 meridiane, innanzi il signor prefetto presidente della Deputazione Provinciale o di un membro di essa Deputazione da lui delegato, coll'intervento del segretario della Deputazione medesima, in Chieti, nel palazzo prefettizio, si procederà ad un secondo incanto per l'appalto di che trattasi, serbate le condizioni notate nell'antecedente manifesto, e che qui appresso si ripetono:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col mezzo della candela vergine.

2. Per essere ammessi i concorrenti all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato o da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile, nel quale sia fatta menzione delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

3. I concorrenti dovranno depositare presso l'ufficio della predetta Deputazione la somma di lire seimila (L. 6000) in numerario od in biglietti della Banca Nazionale a guarentigia dell'asta.

4. Le somme depositate dai licitanti saranno restituite dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione provinciale fino a che non siasi stipulato il contratto di appalto e prestata dal medesimo la cauzione definitiva.

5. La cauzione definitiva di lire dodicimila (L. 12,000) non sarà altrimenti accettata che in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore nominale, od infine con ipoteca di beni liberi sistenti nella provincia.

6. L'appalto sarà obbligatorio appena seguiti gl'incanti ultimi e definitivi.

7. Il termine utile per le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta determinato per giorni quindici a datare da quello del seguito deliberamento.

8. Le spese tutte relative all'asta ed alla stipulazione del pubblico contratto, e quant'altro abbisognevole, saranno a carico dell'imprenditore, e saranno desunte dalle lire seimila (L. 6000), depositate come sopra per garantia dell'asta.

9. Nel cennato appalto saranno inoltre osservati i patti e le condizioni stabilite nel capitolato per tale appalto redatto dall'uffizio tecnico provinciale.

10. Il presente avviso verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *L'Aterno* che si pubblica in questa provincia.

Nella segreteria della Deputazione ciascuno potrà esaminare il detto capitolato, ed avere quelle notizie che si crederanno necessarie per concorrere all'asta.

Chieti, 13 marzo 1872.

1233 *Il Prefetto Presidente*: A. BERTINI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Avviso di secondo incanto a termini abbreviati.

L'incanto tenutosi il 22 febbraio p. p. nell'uffizio di questa Intendenza per l'affitto seiennale delle case e terreni demaniali posti nella salita di San Benigno, in via della Chiappella, non che sulle mura di San Benigno in questa città, in base al prezzo di Ln. 14,200, essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'uffizio predetto, ed alle ore dodici meridiane del giorno 25 del corrente mese, sarà tenuto un nuovo incanto per l'affitto anzidetto, e sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 30 gennaio 1872, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Genova, 14 marzo 1872.

1235 *Il Segretario*: GALLI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco della strada provinciale di 1ª serie Aquila-Ascoli, compreso fra il confine della provincia di Aquila e la strada provinciale Salaria superiore.

Nel giorno di giovedì quattro (4) aprile p. v., alle ore undici (11) antimeridiane, nel palazzo della Regia prefettura in Ascoli Piceno, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto o di un suo delegato, e con l'intervento dello ingegnere reggente l'ufficio tecnico governativo, per disposizione del Ministero dei lavori pubblici, Direzione Generale Ponti e Strade, risultante da suo dispaccio 23 corrente, n. 2385, si procederà di conformità al regolamento 4 settembre 1870 per la contabilità generale del Regno, all'appalto per offerte segrete dei lavori sopraccennati, giusta la stima e capitolato del relativo progetto 12 dicembre 1871, che restano ostensibili nelle ore d'ufficio nella segreteria della prefettura.

Avvertenze.

1. L'asta sarà aperta in ribasso alla somma d'italiane lire sessantasettemila ottocento ottanta (L. 67,880).

2. Le offerte dovranno essere stese in carta bollata di lira una (L. 1) scrivendovi in tutte lettere il ribasso che si offre, firmate dall'offerente e chiuse in piego suggellato.

3. Si avrà per deserta l'asta se non si conseguiranno almeno due offerte.

4. L'appalto verrà deliberato al migliore offerente, purchè il ribasso abbia raggiunto il limite minimo fissato nella scheda governativa.

5. Ove abbiansi due o più offerte uguali, che sieno accettabili, si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione, alla quale parteciperanno soltanto gli autori delle suddette offerte.

6. Per essere ammessi gli aspiranti dovranno constatare la loro idoneità mediante attestato di un ingegnere esercente presso una pubblica Amministrazione, od essere riconosciuti dall'ufficio tecnico governativo.

7. Il deliberatario sarà obbligato di dare compiuti i lavori entro il termine di anni due a decorrere dalla data del verbale di consegna.

8. A garanzia della offerta l'aspirante farà il deposito in danaro della somma d'italiane lire tremila (L. 3000), il quale sarà restituito a coloro che non risulteranno aggiudicatari.

9. Il deliberatario sarà obbligato alla stipulazione del contratto di prestare una cauzione di italiane lire ottomila (L. 8000) in danaro od in cartelle del Debito Pubblico per la rendita corrispondente al suddetto capitale al corso di Borsa.

10. Le spese tutte, nessuna esclusa, dell'asta e del contratto, stanno, sul fondo del deposito delle suddette L. 3000, a carico del deliberatario, al quale verrà dato conto con nota firmata dall'ufficio.

11. I termini dei fatali per la diminuzione del ventesimo restano fissati pel giorno di sabato venti (20) suddetto mese, alle ore undici (11) antimeridiane.

Ascoli Piceno, 28 febbraio 1872.

963 *Il Segretario di Prefettura*: A. DONATI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*).

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Avellino

Certifica che il sullodato tribunale con sua deliberazione del dieci febbraio mille ottocento settantadue, disponeva quanto appresso:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Cosentini ordina che la rendita nominativa del valore di lire trecentoventi intestata al signor Gennaro Moscati, contenuta nel certificato del dieci novembre mille ottocento sessantaquattro, numero 101079, sia ora trasferita in testa ai di lui figliuoli Alfonso e Francesco Moscati. All'uopo nomina l'agente di cambio sig. Pasquale Marrucco per eseguire le operazioni come sopra disposte.

Certifica inoltre che con altra deliberazione del diciasette febbraio detto mese ed anno il tribunale rettificando un errore incorso nella precedente deliberazione dispose come segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor D'Angelo, rettifica l'errore incorso nella precedente deliberazione del dieci andante mese di febbraio, e dichiara che ove nella stessa leggesi il nome di Alfonso Moscati, si legga invece quello di Domenico Antonio Moscati figliuolo del fu Gennaro Moscati.

A richiesta del procuratore signor Cesare Caruso si rilascia il presente oggi quattro marzo mille ottocento settantadue.

Il cancelliere del tribunale

1170 GIUSEPPE COTTICELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, con suo decreto 6 febbraio 1872, numero 81, ha dichiarato:

1° Che il certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per 100, portante l'annua rendita di lire duemila e cinquecento, col godimento in corso dal 1° gennaio 1872, emesso in Milano il 17 febbraio 1869 col numero 56430 e 2017 del registro di posizione, al nome di Maroni Teresa fu Benedetto vedova Vittadini di Milano, morta in Milano li 29 aprile 1871, spetta per successione testamentaria e per effetto di legale divisione: sino a concorrenza di annue lire mille duecento trentacinque a favore del coerede figlio Gaetano Vittadini del fu Angelo, domiciliato in Casalmaggiore provincia di Cremona; per altre annue lire settecento novantacinque a favore dei coeredi minori Enrico, Ugo ed Arturo Comini del vivente Carlo, domiciliati a Pavia, e per le residue annue lire quattrocento settanta a favore del coerede figlio avvocato Luigi Vittadini del fu Angelo, domiciliato in Milano;

2° Di conseguentemente autorizzare e richiedere l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del suddetto certificato di rendita sì e come saranno per richiedere i suddetti eredi della intestata Maroni Teresa vedova Vittadini, e loro legale rappresentanza.

Il che si pubblica a sensi e per gli effetti del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

877 AVV. LUIGI VITTADINI.

1109

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 24 Febbraio 1872.

Attivo.

Voce		L.
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 118,780,225 74	126,967,331 06
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 8,187,105 32	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)	L.	47,450,250 »
Portafoglio	»	247,574,235 82
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	»	47,326,115 25
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	152,921 81
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 650 milioni in biglietti (Leggi 11, 21 agosto 1870, e 16 giugno 1871)	»	638,011,006 08
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,016 80
Immobili	»	7,796,179 61
Effetti all'incasso in conto corrente	»	552,991 73
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	»
Debitori diversi	»	23,652,537 24
Spese diverse	»	2,716,888 14
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	400,000 »
Depositi volontari liberi	L. 394,510,903 06	411,998,331 39
Depositi obbligatori e per cauzione	» 17,487,428 33	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	22,912,430 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,941,740 »
Dette presso l'Amministr. del Debito Pubblico	»	252,336,015 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	»	44,717,300 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,274,200 »
Dette presso i signori fratelli de Rothschild	»	41,621,800 »
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	»	485,919,600 »
		L. 2,491,321,889 93

Passivo.

Voce		L.
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	962,157,259 60
Biglietti somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	47,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — disponibile	L. 2,645,764 18	3,707,145 56
Tesoro dello Stato conto corrente — non disponibile	» 1,061,381 38	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	»	11,064,623 34
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali	»	50,827,461 80
Biglietti all'ordine a pagarsi (Articolo 21 degli Statuti)	»	12,954,614 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	8,707,834 19
Dividendi a pagarsi	»	870,612 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico	»	4,678,859 45
Creditori diversi	»	8,655,590 48
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	808,667 95
Benefizi del semestre in corso	»	1,217,555 17
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	411,998,331 39
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare	»	277,190,185 »
Debito Pubblico c/ cambio cartelle rendita 5 e 3 per 100	L. 461,918,700	573,532,900 »
Creditori di cartelle di rendita depositate pel cambio	» 111,614,200	
		L. 2,491,321,889 93

Visto — *D'ordine di S. E. il Ministro di Agricoltura e Commercio*
Il Commissario governativo della Banca Romana, incaricato dell'ispezione del Ministero: G. MIRONE

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. GRILLO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto della prima sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli del dì 6 marzo 1872, la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia è stata autorizzata a ritirare i mandati di cui appresso, rilasciandone invece uno solo per la somma complessiva di lire 177 70 intestato ai germani Giuseppe ed Antonio Costa fu Ottavio, e ad eseguire la traslazione e tramutamento dei seguenti certificati di rendita 5 per cento, cioè:

N. 38200, per lire 25, intestato a Mazzarotta-Sergio, Giuseppe, Giovanna Maria, Clementina e Maria Errichetta fu Gennaro minori sotto l'amministrazione della loro madre Jasimone Angela, col relativo mandato di rendita sotto il numero 1785.

N. 38179, per lire 65, intestato a Costa Candida fu Ignazio col relativo mandato n. 1737.

N. 38175, per lire 50, intestato a Gennaro ed altri germani Mazzarotta-Sergio fu Giuseppe, col mandato num. 1783.

N. 38181, per lire 65, intestato a Costa Giuseppe, Antonio e Giovanna fu Ottavio.

N. 38178, per lire 50, intestato ai medesimi.

N. 38184, per lire 385, intestato a Costa Giuseppe, Antonio e Giovanna fu Ottavio, a Costa Francesco e Maria Giuseppa fu Domenico, a Costa Maria fu Ignazio, a Francesco ed altri germani Mazzarotta-Sergio fu Giuseppe; ed a Mazzarotta-Sergio Giovanna Maria, Maria Errichetta, Giuseppa Maria, e Maria Clementina fu Gennaro sotto l'amministrazione di Jasimone Angela loro madre, col relativo mandato di rendita n. 1773.

N. 38183, per lire 40, intestato ai medesimi col mandato di rendita n. 1771.

N. 38176, per lire 25, intestato a Maria Costa fu Ignazio, col mandato di rendita n. 1745.

N. 38180, per lire 65, intestato a Costa Domenico fu Ignazio, col mandato di rendita n. 1739.

N. 38182, per lire 65, intestato a Maria Costa fu Ignazio, col relativo mandato n. 1748.

E num. 38202, per lire 25, intestato a Costa Francesco fu Domenico, vincolato per ipoteca a favore del detto Domenico o a chi per lui. Quale vincolo è stato rimosso dal tribunale.

La detta rendita nel complesso di lire 1600 il tribunale ha disposto che sia intestata per lire 25 ai minori Berlingieri Errico e Carolina sotto l'amministrazione del loro genitore Luigi. — Per lire 70 per ciascuno a Costa Giuseppe, Antonio e Giovanna fu Ottavio. — Per lire 70 a Costa Maria Giuseppa fu Domenico. — Per lire 65 a Mazzarotta-Sergio Maria fu Giuseppe. — Lire 20 per ciascuno a Mazzarotta-Sergio Carmela, Francesco, Ignazio e Carolina fu Giuseppe. — Lire 25 a Mazzarotta-Sergio, Marianna fu Giuseppe. — Lire 15 per ciascuna a Mazzarotta-Sergio Maria Clementina, Giovanna e Giuseppa fu Gennaro, — E lire 290 in cartelle al latore da consegnarsi ai germani Giuseppe ed Antonio Costa fu Ottavio. 1291

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 5 marzo 1872:

Sul ricorso di Serafina Donalisio, moglie di Felice Spilmann, e di Luigi Serafino e damigella Giuseppina, fratello e sorella Caracciolo, residenti tutti in Torino;

Riconosciuti i ricorrenti quali unici eredi della damigella Marianna Donalisio del fu Vincenzo, loro rispettiva sorella e zia, deceduta in Torino ove era domiciliata, cioè per una metà la Donalisio Spilmann e per l'altra metà i Caracciolo,

Ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento in cartelle al portatore secondo la domanda che faranno i ricorrenti, dei due certificati di rendita sul Debito Pubblico del Regno 5 p. 100 (legge 11 luglio 1861 e Regio decreto stesso mese ed anno) intestati alla suddetta fu Donalisio damigella Marianna, l'uno colla data d'iscrizione 22 aprile 1862, n. 10965, per la rendita di L. 60, e l'altro 3 febbraio 1862, numero 1659, per la rendita di L. 20.

1227 V. L. BALDIOLI, p. c.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 4 marzo 1872, sul ricorso sporto da Luigia Bertolotti, Clemente, Leone e Giulio, madre e figli Barberis, residenti in Torino, nella loro qualità di eredi questi e usufruttuaria per 1/4 quella dell'eredità del rispettivo padre e marito banchiere cav. Gio. Battista Barberis del fu Antonio, deceduto in Torino ove era domiciliato, ha autorizzato la traslazione dei seguenti certificati di rendita del consolidato italiano 5 p. 100 (legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno) intestati al suddetto fu banchiere cav. Gio. Battista Barberis:

1° Certificato 4 agosto 1862 col numero d'iscrizione 28,458, della rendita di L. 1500;

2° 14 marzo 1864, col n. 82,183, rendita di L. 245;

3° colla stessa data e col n. 82,184, rendita di L. 495.

E tale traslazione eseguire in tre altri certificati gravati dalle stesse annotazioni di vincolo esistenti nei primi e intestati collettivamente ai sunnominati tre fratelli coricorrenti Barberis Clemente, Leone e Giulio, e da rilasciarsi ad esso Giulio Barberis, terzogenito, banchiere in Torino.

1228 V. L. BALDIOLI, p. c.

727

NOTA.

(3ª *pubblicazione*)

Giusta l'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si fa noto che il R. tribunale civile di Venezia con decreto 9 febbraro 1872 dichiarò sciolta dal vincolo feudale ed assolutamente spettante al cessionario Antonio Crivellaro del fu Aurelio di Venezia la rendita di lire 645, intestata a favore di Cossio nob. Antonio e Daniele fu Girolamo, di cui il certificato 4 aprile 1870, n. 63986; e così pure la rendita di lire 3 14, di cui l'assegno provvisorio 4 aprile 1870, n. 17444, a favore dei nob. Cossio medesimi.

Venezia, 17 febbraro 1872.

AVV. FRANCESCO PASQUALIGO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 7 febbraio 1872 ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico, dai certificati di rendita intestati alla defunta signora Geltrude Sigismondi fu Filippo vedova di Ferdinando Cacace, domiciliata in Napoli, e distinti come segue: il primo sotto il n. 107421, di lire annue 955; il secondo sotto il n. 131215, di lire 215; il terzo sotto il n. 131216, di lire 110; il quarto sotto il n. 131218, di lire 385; il quinto sotto il n. 131993, di lire 935; il sesto sotto il n. 139083, di lire 350; il settimo sotto il n. 161013 di lire 600; e che formano la rendita totale di lire 3550; prelevi lire 45 annue, intestandole a favore di Virginia Cacace di Almerico, ed altre annue lire 45 a favore di Amalia Cacace di Almerico, restando amendue le dette partite sotto l'amministrazione di Lorenzo Vandenheuvel ed ordina che le residuali lire annue 3460 sieno tramutate ed intestate al medesimo Lorenzo Vandenheuvel fu Carlo successore della signora Sigismondi. Fa salvo al detto Vandenheuvel la rivalsa della rendita di lire 2 50 in più per ciascuna del legato rimasto dalla defunta Sigismondi alle dette signore Virginia ed Amalia Cacace, e l'autorizza a ritenersene l'importo sui semestri di rendita che andrà a riscuotere per loro conto.

718 LORENZO VANDENHEUVEL.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palme nella camera del consiglio ha deliberato quanto segue:

Ordina che il signor direttore del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti alla signora Clementina Vorlucci fu Antonino quale erede legittima del di lei fratello Vincenzo da Tresilico la rendita iscritta a favore del detto Vincenzo, cioè: quella di lire trecento trenta, nascente dal certificato n. 7781, rilasciato in Napoli addì 14 maggio 1862; quella di lire ottanta nascente dal certificato numero 51427, rilasciato in Napoli addì 25 novembre 1862; quella di lire seicento dieci, nascente dal certificato numero 93936, rilasciato in Napoli a' 31 maggio 1864; quella di lire duecento cinquantacinque nascente dal certificato numero 140537, rilasciato in Napoli addì 6 novembre 1867; e quella di lire cento cinquanta nascente dal certificato numero 158338, rilasciato in Napoli addì 20 novembre 1869.

Ordina inoltre che il direttore del Banco di Napoli Cassa di risparmio, ufficio centrale in S. Giacomo numero 36557, intesti alla stessa signora Clementina Vorlucci i depositi fatti dal fu Vincenzo Vorlucci fu Antonino, giusta il libretto rilasciato al detto signor Vincenzo Vorlucci.

Palme, 11 dicembre 1871.

Firmato: Calcedonio Nicolosi, regg. la presidenza.

746 ANTONIO ROCCA, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in 2ª sezione, con deliberazione del dì 22 decembre 1871, registrata nella cancelleria a'29 detto sotto al n. 38101 della quietanza, col dritto di L. 3 80, disponeva così:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, dichiara i signori Bartolomeo, Chiara, Rosaria e Carolina di Costanzo, eredi di Teresa Napolitano, e per lo effetto ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dell'annua rendita di L. 45, iscritta nel certificato al n. 80040, e di posizione 21508, in favore di Napolitano Teresa fu Nicola, ne faccia quattro distinti certificati di L. 10 ognuno da intestarsi il primo a Bartolomeo di Costanzo fu Luigi, il secondo a Chiara di Costanzo fu Luigi, il terzo a Rosaria di Costanzo fu Luigi, ed il quarto a Carolina di Costanzo fu Luigi, e che le rimanenti L. 5 siano tramutate in una cartella al portatore da rilasciarsi all'agente di cambio signor Giuseppe Rossi, il quale ne distribuirà il capitale dalla stessa rappresentato tra i suddetti signori di Costanzo in parti eguali tra loro.

Per l'avvenuta morte dell'agente Giuseppe Rossi, il tribunale suddetto con altra deliberazione del 17 gennaro 1872, registrata in cancelleria a'18 detto, al numero di quietanza 1654, L. 3 50, ha surrogato l'agente di cambio signor Stanislao Rossi.

Napoli, 26 febbraio 1872.

Spedita da me sottoscritto procuratore MICHELE DE LUCA fu PASQUALE, con ufficio piazza del Tribunale, n. 92.

913

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino:

Sentita in camera di consiglio la relazione fattasi dal signor giudice avvocato Bona;

Ritenuto che dai prodotti documenti venne accertato che il cavaliere dottore Bonaventura Nicolis fu Filippo si rese defunto in questa città il primo ottobre 1869;

Che con suo ultimo testamento pubblico, rogato Partiti 26 settembre 1864, avrebbe chiamato in suo erede universale il di lui fratello germano medico Ignazio Nicolis, non avendo lasciato a sè superstiti nè ascendenti, nè discendenti;

Che i certificati di rendita sul Debito Pubblico italiano, intestati al cavaliere Bonaventura Nicolis: l'uno della rendita di lire 40, creazione 9 luglio 1850, numero 13855, il secondo di lire 190, n. 38629, consolidato cinque per cento, creazione 1861, il terzo di lire 30, numero 38628, consolidato cinque per cento, creazione 1861, sarebbero perciò di spettanza del medico Ignazio Nicolis siccome compresi nella successione al di lui fratello cav. Bonaventura;

Perciò autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico ad addivenire al tramutamento in cartelle al portatore, consolidato cinque per cento, creazione 1861, delli tre certificati nominativi sopra designati, dichiarando la Amministrazione stessa liberata ed esonerata da ogni contabilità al riguardo mediante regolare ricevuta del cavaliere Ignazio Nicolis della fattagli rimessione delle cartelle al portatore.

Torino, 23 febbraio 1872. — Firmati: Il presidente Burzio — Perincioli, vicecancelliere.

Per copia conforme.

Torino, addì 1° marzo 1872.

978 *Il Cancelliere.*

ESTRATTO DI SCRITTURA DI SOCIETÀ.

Per atto 24 ottobre 1871, registrato il 2 novembre successivo fra i signori Belmondo Celestino, Ferrari Alessandro e Bonzano Giuseppe, tutti residenti in Roma, si è costituita in questa città una Società in nome collettivo per la fabbricazione di materiali laterizi in terreno detto il Monticello di Pelagallo alla Farnesina, della superficie di rubbia romane uno, scorzi due, di proprietà di Vincenzo Mazzetti e conferita nella Società che corre sotto la ragione Belmondo e Comp.ª per la durata di anni cinque dal 13 luglio 1871 al 12 luglio 1876. La firma sociale ed i rapporti coi terzi spettano al socio Belmondo. 1222

DIFFIDAMENTO. 1226

Il direttore del Banco Prestiti, via della Zecca, num. 47, piano 2°, in Torino, diffida tutti li interessati a volèr ritirare li loro effetti ed oggetti stati impegnati entro il termine di giorni trenta, in difetto di che ne farà procedere alla vendita in senso della autorizzazione rapportata da questo tribunale di commercio con suo decreto delli 20 scorso gennaio.

Torino, 12 marzo 1872.

R. CROTTA sost. CORSINI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Nella successione intestata della fu Giuseppa Granata, il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 19 febbraio 1872 dichiara che la quota ereditaria sulla rendita di lire centoventi iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto il numero ventisettemila novecento settantaquattro, di spettanza della signora Giuseppa Granata perchè morta nel 12 marzo 1871, è devoluta in parti uguali alla madre di lei signora Angela Cortese fu Gioacchino, ed ai germani Vincenzo, Giulia, Emilia e Rosa Granata fu Raffaele.

Napoli, 29 febbraio 1872.

910 LUCA ROSATI.

ESTRATTO D'ISTANZA

per la nomina di perito.

A sensi e per gli effetti dell'art. 664 Codice procedura civile si notifica che ad istanza del signor Mansueto Mevj di Alatri, creditore, sotto il giorno 15 marzo 1872 è stata promossa domanda al signor presidente del Regio tribunale civile di Frosinone per la nomina di un perito onde procedere alla stima degli stabili indicati nel precetto spiccato contro Giuseppe Frisoni debitore, e contro Candido Frisone, Dom.° e Federico Torroni come tutori e curatori di esso Giuseppe, tutti domiciliati in Acuto, per quindi essere subastati nell'interesse di detto Mevj.

1224 NICCOLA AVV. DE ANGELIS, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Ivrea, sulla instanza delli Pastore Battista e Boggio Catterina coniugi, e costoro figli Luigi, Antonio, Pietro, Catterina e Margherita residenti a San Giusto canavese, quali eredi del Pastore Gioan Battista, con decreto del 3 corrente febbrajo autorizzò l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti a restituire alli suddetti instanti il deposito di lire tre mila portato da polizza n. 775, in data 25 febbrajo 1864, da essere diviso come infra, cioè: alli coniugi Pastore lire 1000, al Pastore Luigi lire 400, al Pastore Antonio lire 400, al Pastore Pietro lire 400, alla Pastore Catterina lire 400, alla Pastore Margherita lire 400.

Ivrea, li 16 febbrajo 1872.

703 P. PEYLA.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Racca Gabriele Pietro, Rocco e Giovanna, moglie di Rinaldo Giuseppe, fratelli e sorella, domiciliati in Marene, il tribunale civile di Saluzzo, emanò il seguente

Decreto:

Udita in Camera di Consiglio la relazione fatta dal giudice delegato; ritenuto il disposto delle invocate disposizioni di legge, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento al portatore dei due titoli di rendita tre per cento, numero 21104, di lire 99, ed assegno numero 46, in lire 1, giusta la fatta domanda;

Si diffida chiunque possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto, a norma e termini del regolamento sul Debito Pubblico.

Torino, 15 febbraio 1872.

CAMILLO PAOLO SPANNA, agente

701 di cambio.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO

per dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*).

Il sottoscritto, quale procuratore dei fratelli signori ingegnere Alessandro, ragioniere Emilio e dottor Arturo del fu Ferdinando Ferrari, residenti in questa città,

Rende noto

che il R. tribunale civile e correzionale di Mantova con suo decreto 15 gennaio 1872, n. 77, ammettendo la domanda prodotta allo scopo di ottenere la dichiarazione d'assenza del loro fratello Luigi Ferrari del fu Ferdinando, delegava il R. pretore del 1° mandamento di questa città per assumere le informazioni volute dall'articolo 23 Codice civile patrio, mandando a notificarsi e pubblicarsi nei modi di legge tale provvedimento.

Mantova, 23 gennajo 1872.

458 AVV. GIUSEPPE CADENAZZI.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de'Lucchesi, 4.